

Le medie imprese trainano della ripresa

Un segmento che genera il 15% del valore aggiunto manifatturiero nonostante credit crunch e fisco

Marzio Bartoloni

Vedono la ripresa soprattutto grazie all'export che vale metà del fatturato. Trainano le piccole e stanno meglio delle grandi che soffrono di più la crisi. Sono pronte a assumere in Italia e all'estero anche se pagano più tasse. Sono le medie imprese industriali italiane che sembrano confermare l'adagio latino: «in medio stat virtus». Nonostante in 10 anni ne siano scomparse 433, tra chiusure o "upgrading" (qualcuna alla fine ce la fa a diventare grande), le 3.594 aziende superstiti sono in discreta salute: solide dal punto di vista finanziario anche di fronte a mille ostacoli, a cominciare dal credito sempre più difficile, restano altamente competitive

SEGNALE INCORAGGIANTE

Quattro imprenditori su dieci tra quelli interpellati credono nella ripresa. Oltre un terzo prevede un aumento del fatturato

generando da sole il 15% del valore aggiunto dell'industria manifatturiera e il 16% delle esportazioni nazionali.

L'ultimo identikit delle aziende manifatturiere di media taglia emerge dall'indagine annuale di Mediobanca-Unioncamere, presentata ieri a Roma dal presidente delle Camere di commercio Ferruccio Dardanelli e dal presidente di R&S-Mediobanca, Giorgio La Malfa. Indagine dalla quale arriva un piccolo segnale di ottimismo: quattro imprenditori su dieci di quelli interpellati credono alla ripresa nel 2013. Il 37,3% prevede un aumento del fatturato (erano il 26,6% nel 2012) e il 34% confida in un incremento della produzione, contro il 22,1% dello scorso anno.

Il centro studi di Unioncamere paragona le nostre medie imprese alle giraffe: ben piazzate

con gambe lunghe per correre e innovarsi e un collo ancora più lungo che gli consente di guardare lontano al di fuori dei confini nazionali. La loro propensione all'export è infatti molto elevata: il 90% vende all'estero con un'incidenza pari al 51% del fatturato complessivo. Una voglia di internazionalizzarsi che si conferma anche per quest'anno visto che si prevedono ordinativi in crescita per il 49,9%, mentre sarà più debole l'andamento del mercato interno: solo il 13,6% si attende infatti un rialzo rispetto al 2012, contro il 31% che prevede invece una flessione. Tre i principali asset sui quali si sono concentrati nel 2012 gli investimenti: ci sono le apparecchiature informatiche (72,3%), i macchinari (69,3%) e i software e i servizi informatici (68,6%). Asset su cui - secondo l'indagine - le imprese continueranno a scommettere anche durante il 2013.

Il pianeta delle medie imprese non è però un paradiso. Ma una battaglia continua tra tasse e credit crunch. La domanda di credito nel primo semestre 2013 si è infatti rivelata sostenuta ma oltre 4 imprese su 10 (il 43%) hanno denunciato difficoltà ad ottenerlo. Un ossigeno, questo, necessario non solo per gestire le attività ordinarie (nel 43,8% circa dei casi), ma per realizzare nuovi investimenti (36,7%) o implementare quelli avviati (13,3 per cento). Eppure i numeri parlano di imprese generalmente in salute: la redditività negli ultimi anni è tornata ad aumentare (più delle grandi) come i fatturati (in media 44,3 milioni nel 2011) e la struttura finanziaria risulta solida con una dotazione di mezzi propri sufficiente a finanziare gli attivi immobilizzati (61,3% contro 45,7% nel periodo 2002-2011). Mentre le attività liquide hanno una rilevanza contenuta (11,7% del totale), indicando una conduzione d'impresa concentrata sulle attività operative e produttive che non cede alle sirene degli impieghi di natura finanziaria.

L'altra spina neanche a dirlo è poi il fisco: la tassazione continua a essere più punitiva sulle medie imprese che sulle grandi. Nel periodo 2002-2011 il carico fiscale medio che ha gravato sulle medie con risultato ante imposte positivo, si è assestato al 14,2% (contro il 12,1% per le grandi).

L'indagine Mediobanca-Unioncamere

LO SCENARIO ATTUALE DELL'ECONOMIA ITALIANA

Aumentano i fallimenti
Numero di imprese nel 2013

8.900 | Var. 2013/2012 +6,0%

La domanda interna continua a calare
Dati in %, 2013

Consumi famiglie -1,7% | Investimenti -3,5%

Credito più difficile
% di impieghi alle imprese, 2013

-5,0%

Emergenza occupazionale
Dipendenti nelle aziende, 2013

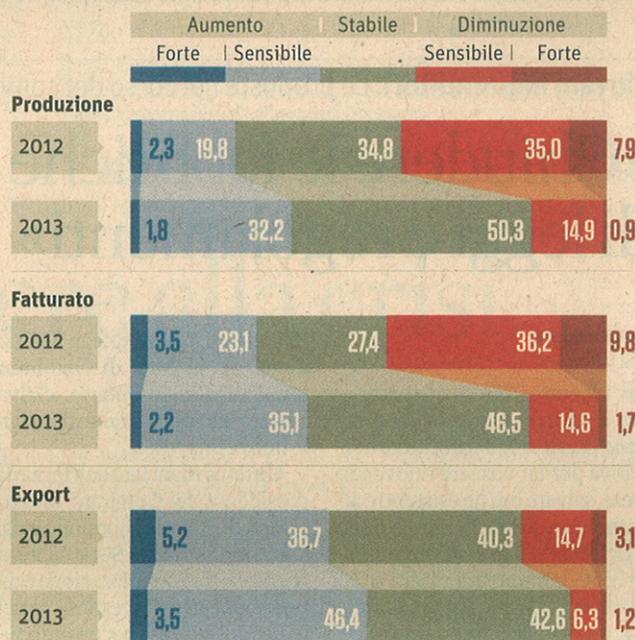
-256mila

Burocrazia più costosa
Spesa media delle imprese, 2013

+200 euro

IL SENTIMENT DELLE MEDIE IMPRESE

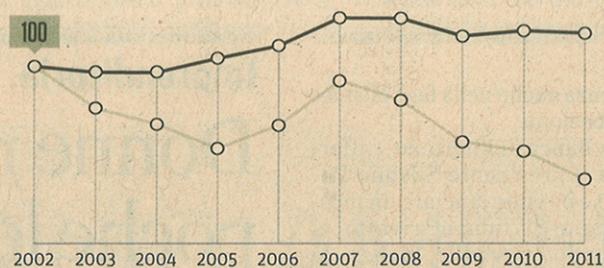
Indicazioni di aumento, stabilità e diminuzione 2012 e previsioni 2013 in %



LE PERFORMANCE

Il diverso andamento di medie e grandi imprese
Indice della differenza tra roi⁽¹⁾ al netto delle imposte e Waac⁽²⁾

MEDIE	99,8	99,8	100,3	100,8	101,9	101,9	101,2	101,4	101,3
GRANDI	98,3	97,7	96,8	97,7	99,4	98,7	97,0	96,7	95,5



(1) Rendimento del capitale investito; (2) Il costo medio del capitale

EVOLUZIONE DELLE MEDIE IMPRESE



Fonte: Mediobanca-Unioncamere

ANALISI

Prime della classe anche in Borsa

di Andrea Franceschi

La fotografia dell'indagine Mediobanca-Unioncamere sullo stato di salute delle medie imprese italiane, dinamiche, capaci di innovare e fortemente orientate all'export trova ampie conferme nella performance in Borsa dell'indice delle società a media capitalizzazione. Da inizio anno infatti l'indice Ftse Italia Mid-Cap ha guadagnato il 42% contro il 18% del paniere Ftse Mib delle società a maggior capitalizzazione e il 23% delle piccole (small cap). L'indice delle medie ha ampiamente assorbito le perdite degli ultimi 3 anni e mostra un rialzo del 5% rispetto a novembre 2010. Al contrario il Ftse Mib resta ancora gravato da un rosso di 9,2 punti percentuali mentre l'indice Small-Cap viaggia in calo del 25,6 per cento.

Sono nove le società a media capitalizzazione che mostrano un rialzo da inizio anno a tripla cifra. In parte si tratta di "rimbalzi" dopo i minimi toccati nel 2012 come nel caso di Iren (+150%). Ci sono poi singole storie di aggregazioni societarie che spiegano il balzo di Unipol (+164%) e Milano Assicurazioni (+105%). Lo zoccolo duro dei migliori è tuttavia costituito da aziende che operano in un business ad alta innovazione come Reply (+133%) e Yoox (+130%) o Sogefi (+128%), e sono particolarmente presenti sui mercati esteri come nel caso di Cementir (+122%) e Safilo (+119%).

La crisi economica ha avuto un impatto pesante sul conto economico delle società quotate a Piazza Affari. Piccole, grandi e medie. Queste ultime tuttavia hanno rotto

La mappa. Un anello forte del sistema produttivo che si concentra nel Nordest e in Lombardia

È il Veneto la regione più attrattiva

«Alle spalle di ognuna delle nostre medie imprese leader sui mercati internazionali ci sono ben 35 fornitori stabili, per lo più sono di piccole e piccolissime dimensioni. Imprese che da sole non sarebbero in grado di affacciarsi all'estero ma che, in molti

zato insieme a Mediobanca, uno degli ultimi «anelli forti» della catena organizzativa e produttiva dell'industria italiana.

L'ultimo censimento parla di 3.594 società: la maggiore concentrazione di queste medie imprese è nelle aree del Nord-Est. Centro

valore aggiunto e il 44,1% delle esportazioni. L'indagine mostra poi che il 39% delle medie imprese non ha ancora preso in considerazione l'opportunità del web. Per la maggioranza (54%) il prodotto non è adatto. E quindi solo il 12% fa commercio. Il resto ha poi

Regioni che registrano una capacità attrattiva in media con le Regioni del centro Italia. E proprio dalla Campania ieri è arrivata subito dopo la presentazione del report - la testimonianza di un imprenditore del Sud, Domenico Menniti dell'Herment & Ploi

LA PAROLA CHIAVE

Media impresa